

che comportano cessioni di beni o prestazioni di servizi imponibili effettuate nell'ambito del sistema per lo scambio di emissioni di gas a effetto serra, appunto al fine di combattere in tale settore le frodi IVA.

Il 13 gennaio 2012 la Commissione ha presentato una **proposta di regolamento del Consiglio sul regime IVA applicabile ai servizi telecomunicazione, teleradiodiffusione o servizi elettronici**, proposta che modifica il regolamento di esecuzione (UE) n. 282/2011 per quanto riguarda i regimi speciali applicabili ai soggetti passivi non stabiliti che forniscono servizi di telecomunicazione, servizi di teleradiodiffusione o servizi elettronici a persone che non sono soggetti passivi.

Il regolamento 282/2011, dedica gran parte delle sue disposizioni alla adozione della direttiva 2008/8/ CE del Consiglio, del 12 febbraio 2008 che modifica la direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda il luogo delle prestazioni di servizi. L'articolo 5 della direttiva 2008/8/CE contempla modifiche relative ai regimi applicabili alle prestazioni di servizi di telecomunicazione, servizi di teleradiodiffusione e servizi elettronici a persone che non sono soggetti passivi da parte di fornitori che non sono stabiliti nello Stato membro di imposizione. Non prevedendo il regolamento 282/2011 alcuna misura di attuazione di tali disposizioni, prevedendone tuttavia l'entrata in vigore nel 2015, si è reso necessario adeguare detto regolamento al fine di stabilire norme vincolanti relative alla applicazione delle corrispondenti disposizioni della direttiva IVA. Il regolamento è stato adottato il 9 ottobre 2012 ed è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 20 ottobre, onde consentire alla Commissione e agli Stati membri di convenire le specifiche funzionali e tecniche dei sistemi informatici da realizzare per l'applicazione di tali regimi speciali.

Nell'ambito del mini sportello unico il prestatore utilizza un portale *web* nello Stato membro in cui è identificato per dichiarare l'IVA esigibile negli altri Stati membri sulle prestazioni di tali servizi a favore di consumatori privati. Per le imprese di paesi terzi che prestano servizi elettronici, è peraltro, già in vigore un regime IVA. Tuttavia con le modifiche proposte tale regime sarà esteso ai servizi di telecomunicazione e di teleradiodiffusione, e al contempo sarà introdotto per le imprese della Unione europea un secondo regime speciale che copre gli stessi tipi di servizi. Vi sarà un significativo ampliamento dell'ambito di applicazione dell'attuale mini sportello unico, e un numero molto superiore di soggetti passivi avrà la possibilità di avvalersi di uno dei regimi speciali. Tale modifica rappresenta una sfida importante per le amministrazioni fiscali e le imprese, che devono porre in atto prassi amministrative e sistemi informatici conformi ai futuri requisiti giuridici.

La Commissione ha annunciato la volontà di intervenire nuovamente sul regolamento di esecuzione (UE) n. 282/2011, con riferimento alle norme relative sul luogo di tassazione dei servizi. Infine, la prossima Presidenza irlandese del Consiglio sembra intenzionata a trattare con priorità le due **proposte di direttiva e regolamento del trattamento IVA dei servizi assicurativi e finanziari**, risalenti al 2007.

Le due proposte, che hanno l'obiettivo di chiarire e aggiornare le definizioni dei servizi che sono esenti dall'IVA, al fine di garantire un'interpretazione coerente nell'UE, sono state ampiamente discusse,

giungendo finalmente a un buon livello di compromesso su talune definizioni dei servizi esenti. Il Consiglio Ecofin ha in particolare preso atto dello stato dei lavori e approvato gli orientamenti sul prosieguo dei negoziati i quali dovranno tenere debitamente conto, da un lato, della necessità di garantire condizioni di parità tra operatori finanziari e tra Stati membri e di rafforzare la competitività generale del settore finanziario e assicurativo dell'Unione europea e, dall'altro, dell'incidenza di bilancio. Vi è quindi, ormai, un generale consenso per la prosecuzione dei lavori nell'intento di raggiungere un accordo in tempi brevi, senza attendere l'esito dei lavori sulla ITF e sulla strategia IVA.

### 13.1.3 Cooperazione amministrativa in materia fiscale

Con riguardo alla cooperazione amministrativa in materia di fiscalità diretta e indiretta, si segnalano i lavori presso i tavoli del Consiglio e della Commissione, presso cui l'amministrazione fiscale italiana partecipa con propri rappresentanti, in ordine alla possibile approvazione di un regolamento che stabilirà un nuovo **Programma di azione nel settore della fiscalità per gli anni 2014-2020 (Fiscalis 2020)**. Tale regolamento di cooperazione e formazione "FISCUS" tra Stati membri candidati e osservatori e Commissione, abrogherà la vigente decisione CE n. 1482 dell'11 dicembre 2007 che terminerà di produrre i suoi effetti il 31 marzo del 2013.

Il Programma è aperto alla partecipazione attiva dei paesi candidati e di esperti del mondo delle imprese, delle organizzazioni internazionali, di Stati terzi. Esso mira a promuovere lo sviluppo della amministrazione digitale ("*e-administration*"), rafforzando l'automazione informatica e le attività di formazione. Accanto a tale finalità generale, poi, il Programma si propone obiettivi specifici che si riferiscono a diversi settori di tassazione - IVA, accise, imposte dirette, imposte sui premi assicurativi, lotta alle frodi fiscali, sviluppo dell'attività di analisi del rischio, riduzione dei gravami amministrativi per i contribuenti, potenziamento di sistemi informatici europei per un più efficiente scambio tra Stati membri di dati fiscali su contribuenti che svolgono attività economica intracomunitaria.

Il Programma prevede una serie di iniziative utili al raggiungimento degli obiettivi, quali:

- sistemi di comunicazione e di scambio di informazioni;
- controlli multilaterali;
- seminari e gruppi di progetto;
- visite di lavoro;
- attività di formazione.

Nel corso del 2013 saranno definite presso il tavolo della Commissione le modalità di applicazione del regolamento UE 389/2012 del Consiglio del 2 maggio 2012 relativo alla **cooperazione amministrativa in materia di accise**, che abroga l'attuale regolamento 2073/2004/CE, attraverso l'emanazione di due distinti atti legislativi di esecuzione (regolamenti della Commissione). Il nuovo regolamento UE 389/2012 di cooperazione nel settore ha trovato applicazione dal 1° luglio 2012.

Sempre presso il tavolo della Commissione, continuerà ad essere data particolare attenzione alla definizione delle modalità dello **scambio automatico obbligatorio di informazioni delle categorie di reddito e capitale** indicate, di cui all'articolo 8, della direttiva 2011/16/UE del Consiglio del 15 febbraio 2011, relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale e che abroga l'attuale direttiva 77/799/CEE.

#### **13.1.4 Cooperazione amministrativa in materia di dogane**

Di grande interesse per l'Italia è l'attività, in materia di dogane, diretta a rafforzare la lotta all'evasione fiscale. In questa direzione, costituiscono obiettivi importanti, da un lato, la semplificazione degli adempimenti, anche attraverso la realizzazione di interventi di innovazione organizzativa, procedurale e tecnologica, e, dall'altro lato, la tutela della sicurezza, della regolarità, della fluidità e della correttezza degli scambi commerciali, onde assicurare, tra le altre cose, un adeguato livello di deterrenza ai traffici illeciti anche connessi al terrorismo ed alla criminalità internazionale ("safety and security").

Si segnalano a tal fine, in ambito europeo, le attività dirette alla predisposizione di una serie di atti normativi finalizzati a:

- favorire l'armonizzazione dei sistemi doganali e fiscali;
- promuovere un maggior orientamento al servizio delle aziende a sostegno dello sviluppo del sistema economico, e nel contempo iniziative volte ad assicurare un contesto favorevole alle imprese e a garantire un trattamento uniforme degli operatori economici, anche mediante l'introduzione di semplificazioni procedurali;
- prevenire le violazioni alle disposizioni a tutela della regolarità del mercato e a intensificare i controlli per accrescere la sicurezza delle istituzioni e dei cittadini anche sotto il profilo sociale;
- rafforzare ulteriormente la lotta all'evasione e all'elusione in materia di IVA e nel settore delle accise;
- potenziare il contrasto agli illeciti che provocano nocumento alla spesa pubblica nazionale ed europea;
- elevare la qualità dei controlli, in relazione alla Convenzione tra Agenzia e Ministro vigilante, curando la fase dello sdoganamento e dei controlli a posteriori, e attuando le attività di attuazione dello Sportello unico doganale con le amministrazioni nazionali coinvolte;
- rafforzare la cooperazione tra gli Stati membri al fine di contrastare efficacemente e tempestivamente le frodi fiscali e i traffici illeciti, e di combattere l'evasione fiscale a tutela dell'erario nazionale ed europeo.

Nel 2013, i *dossier* più importanti da trattare saranno i seguenti.

Esame e adozione della **proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio volto ad istituire il Codice doganale dell'Unione europea – UCC**. La delegazione italiana sarà impegnata nella continuazione dei lavori di revisione del codice doganale modernizzato (regolamento 450/2008). L'obiettivo comune del tavolo di negoziato è pervenire alla definizione del testo entro i primi mesi del 2013 e consentirne la approvazione da parte del Parlamento europeo per il mese di aprile 2013, nella consapevolezza, tuttavia, che le questioni tecniche di maggior rilievo (omogeneità dei criteri di controllo; sdoganamento centralizzato; disciplina della temporanea custodia delle merci; trattamento degli operatori economici autorizzati), seppur già esaminate e discusse nel corso del 2012, richiederanno ulteriori approfondimenti e una migliore valutazione degli effetti che l'irrigidimento o la semplificazione delle procedure doganali possono avere sui traffici commerciali, sugli operatori economici e sulle amministrazioni coinvolte.

In particolare, fra le tematiche più critiche si segnalano:

- il nuovo istituto dello sdoganamento centralizzato, che prevede che merci presentate (fisicamente) alle dogane italiane possano formare oggetto di una dichiarazione doganale prodotta in altro Stato membro. Questo istituto che costituisce una grande semplificazione procedurale ed incontra il favore di molti Stati membri (in particolare quelli del Nord Europa), presuppone uno scambio di informazioni integrato fra gli uffici doganali dei diversi Stati membri, nonché un livello equivalente di analisi dei rischi e, quindi, di controlli su tutto il territorio doganale UE. A giudizio dell'Italia tale equivalenza potrà essere effettivamente assicurata, come già ampiamente dimostrato con l'esperienza della gestione dei rischi "*safety and security*", soltanto con l'entrata in funzione a regime di un sistema centralizzato a livello UE di gestione dei rischi e della sicurezza doganale;
- l'istituto della custodia temporanea delle merci che indica lo stato in cui si trovano le merci al momento del loro arrivo in uno Stato membro, prima ancora di essere vincolate ad un regime doganale o di ricevere altra destinazione doganale. Riguardo a questo istituto la delegazione italiana ritiene che sia necessario intervenire sul testo precedente (il regolamento 450/08) per specificare meglio il processo e chiarirne l'applicazione. Pur aderendo alla richiesta di molti Stati membri circa la scelta di lasciare la temporanea custodia come "*status*", piuttosto che come nuovo regime doganale, si intende, però, proporre che per essa siano individuate con nettezza: la garanzia da prestare da parte dei soggetti che richiedono l'autorizzazione alla gestione di un magazzino di temporanea custodia; le regole di movimentazione delle merci che assicurino livelli di controllo almeno pari a quelli garantiti dal sistema di gestione elettronica delle operazioni di transito - NCTS ("*New Computerised Transit System*"); la conservazione del limite temporale per la giacenza delle merci in temporanea custodia (come ora previsto dall'art. 49 del regolamento CEE 2913/1992); la presentazione della dichiarazione anche prima dell'arrivo in dogana della merce e la

fissazione di un tempo massimo (es. ventiquattro ore) prima che le merci assumano lo status di temporanea custodia;

- i benefici per l'operatore economico autorizzato (AEO). La delegazione italiana, in linea con gli obiettivi del regolamento CE 648/2005, tenderà di dare maggior evidenza alle semplificazioni previste per gli operatori affidabili, ad esempio attraverso un accesso agevolato alle procedure doganali, evitando obblighi burocratici e, in generale, beneficiando in modo automatico di agevolazioni doganali.

Revisione del regolamento n. 1150/2000, recante applicazione della decisione 2007/436/CE/Euratom, relativa al **sistema delle risorse proprie delle comunità, per un diverso computo degli interessi per il ritardato versamento delle risorse proprie al bilancio dell'Unione**. L'Italia ha posto in rilievo da tempo e rappresentato all'interno del "Gruppo risorse proprie" del Consiglio, la questione del meccanismo contabile individuato dall'art. 11 del regolamento CE n. 1150/2000, dal quale consegue un onere finanziario molto penalizzante per l'Erario nazionale. I lavori di riforma di questo regolamento, che dovrebbero concludersi nel 2013, possono costituire un'occasione per discutere della questione. Pertanto, si interverrà nelle sedi opportune perché tale questione sia inclusa nelle agende delle Presidenze del Consiglio UE del 2013. Analoghe iniziative verranno intraprese per coinvolgere in tal senso la Grecia, chiamata a presiedere il Consiglio nel primo semestre del 2014. In ogni caso, laddove ve ne fosse la necessità, il tema costituirà un punto focale della Presidenza italiana del secondo semestre del 2014.

A quest'ultimo proposito, nel 2013 si procederà alla definizione dei temi che potranno entrare a far parte dell'agenda della nostra Presidenza. Tra questi si segnalano, in via preliminare:

- sotto il profilo della facilitazione al commercio:
  - sdoganamento anticipato (c.d. *preclearing*) e potenziamento dei controlli a posteriori, anche al fine di un miglioramento dei tempi di attesa all'importazione;
  - rafforzamento della sinergia con le autorità portuali per il potenziamento della rete portuale (ad esempio utilizzo di sistemi via *web* per integrare le informazioni fra terminal portuali e dogane);
  - promozione degli scambi con il Bacino sud del Mar Mediterraneo anche nell'ottica di miglioramento del processo di stabilizzazione dell'area;
  - rafforzamento dei rapporti con gli Usa e con la Cina (in particolare, per quanto riguarda la Cina si intendere rafforzare la collaborazione, oltre che con l'omologa amministrazione doganale, anche con la "General Administration of Quality Supervision, Inspection & Quarantine" (AQSIQ), e con la "China Certification & Inspection Group Europe" (CCIC), specie per il delicato settore del traffico dei rifiuti);

- prospettive strategiche basate sul controllo dei sistemi aziendali e sull'avanzamento di programmi di mutuo riconoscimento AEO (in particolare con la Cina e la Svizzera), che semplificheranno le attività di *import/export*, garantendo maggiore sicurezza alla catena di approvvigionamento nazionale/internazionale;
- sotto il profilo del controllo:
  - tributario - in particolare per quanto concerne il tema della lotta al contrabbando nelle sue varie e più moderne forme: sottofatturazione, violazione dei contingenti tariffari ed economici, delle norme in materia di origine, delle misure *anti-dumping*;
  - extra-tributario – in particolare per quanto concerne i temi della lotta alla contraffazione, della sicurezza dei prodotti e della tutela dell'ambiente con particolare attenzione al traffico dei rifiuti.

Per quanto riguarda gli strumenti operativi, si pensa a temi quali:

- la creazione di squadre investigative comuni di funzionari doganali;
- il rafforzamento degli impianti sanzionatori dell'UE (amministrativi e penali), attraverso sanzioni pecuniarie amministrative rafforzate e sanzioni penali nei casi di maggiore gravità;
- l'integrazione dei sistemi di analisi dei rischi, con l'inserimento di profili di rischio comuni per l'UE;
- il rafforzamento del ruolo nel Mediterraneo, con lo sviluppo di azioni comuni con paesi del Nord Africa;
- l'applicazione delle decisioni PESC.

## **CAPITOLO III**

### **INIZIATIVE E ADEMPIMENTI NEL QUADRO DELLA PARTECIPAZIONE ALL'UNIONE EUROPEA**

#### **1. PREVENZIONE E SOLUZIONE DELLE INFRAZIONI AL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA**

Il Governo alla fine del 2012 ha raggiunto l'obiettivo che si era prefissato di ridurre, per la prima volta dopo oltre 15 anni, a un numero inferiore a 100 le procedure d'infrazione al diritto dell'Unione europea aperte contro l'Italia per mancato recepimento o per violazione delle norme dell'Unione. La loro ulteriore riduzione nel 2013 resta un compito prioritario. A tale fine, due sono le linee di azione scelte: rafforzare le attività di prevenzione delle infrazioni e intensificare le attività di risoluzione delle infrazioni pendenti.

Sotto il primo profilo, nella sua veste di Punto nazionale di contatto per il sistema EU *Pilot*, il meccanismo attraverso il quale la Commissione tratta tutti i casi in cui, a seguito di denuncia o per iniziativa d'ufficio, potrebbe essere aperta una procedura d'infrazione ai sensi dell'art. 258 del TFUE, sarà opportuno rafforzare l'azione di coordinamento delle amministrazioni nazionali, centrali e territoriali, nonché la vigilanza nei confronti delle amministrazioni competenti per materia, favorendo ove possibile, la collaborazione con la Commissione anche nella fase di predisposizione dei progetti normativi.

Sotto il profilo della risoluzione delle procedure d'infrazione, si intende dedicare attenzione particolare a quelle procedure giunte allo stadio di deferimento dell'Italia alla Corte di giustizia UE, stadio in cui diventa necessario dare esecuzione alla sentenza di condanna. Si tratta di 19 procedure d'infrazione che espongono l'Italia al rischio concreto delle sanzioni pecuniarie.

In generale, tuttavia, nella gestione delle procedure di infrazione pendenti, così come si è fatto con particolare vigore nel corso del 2012, sarà intensificata l'attività di stimolo e coordinamento delle amministrazioni nazionali coinvolte, nonché dei rispettivi Ministri, affinché sia assicurato, in tutti i casi, il rispetto delle scadenze indicate dalla Commissione e sia posta in essere l'attività necessaria per giungere alla loro soluzione.

Si intende inoltre rendere sistematica l'organizzazione di riunioni-pacchetto sia con le singole amministrazioni, dopo ogni sessione mensile della Commissione sulle procedure d'infrazione, sia con i servizi competenti della Commissione stessa, per la trattazione congiunta dei casi afferenti ad uno stesso settore, al fine di facilitare la ricerca di soluzioni rapide ai casi di violazione del diritto UE.

Per quanto riguarda la soluzione dei casi aperti per mancato recepimento delle direttive - il 17% del totale dei casi oggi pendenti - si ritiene che l'intervento legislativo della nuova legge n. 234, del 24 dicembre 2012, possa produrre effetti molto positivi circa l'adeguamento agli obblighi europei. In primo luogo, si rafforza sensibilmente il controllo del Parlamento sull'attività del Governo in sede UE, con la possibilità di conoscere con ampio anticipo le possibili iniziative legislative e l'evoluzione delle stesse nell'ambito del

Consiglio UE. Inoltre, la riforma sostituisce la legge comunitaria attuale con due distinte leggi annuali: la legge di delegazione europea e la legge europea. La "legge di delegazione europea", dovrà contenere le deleghe necessarie ad assicurare il recepimento di direttive e decisioni-quadro dell'Unione europea nonché l'attuazione di regolamenti ed atti delegati dell'Unione europea, mentre la "legge europea" dovrà garantire l'adempimento degli altri obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Tale scelta dovrebbe consentire al Governo di disporre in tempi più brevi delle deleghe legislative necessarie per il recepimento degli atti dell'Unione europea e di evitare così i ritardi nell'adeguamento alla normativa dell'Unione e il conseguente avvio delle procedure di infrazione. Inoltre, il termine di esercizio della delega legislativa fissato dalla citata legge di riforma, a due mesi prima della scadenza della direttiva, rappresenta una misura che consentirà di accelerare il procedimento di attuazione della normativa europea.

Per quel che riguarda, invece, l'apertura di procedure d'infrazione per mancato recepimento di atti amministrativi, imputabile al ritardo con cui l'amministrazione competente vi provvede, si ritiene necessario rafforzare l'attività di controllo del rispetto delle scadenze delle direttive da parte delle singole amministrazioni. Una possibile misura in questa direzione, si ritiene possa essere costituita dall'introduzione di una previsione normativa che consenta al Consiglio dei ministri la facoltà di intervenire *ad hoc*, al fine di imporre all'amministrazione competente la predisposizione del decreto di trasposizione di una direttiva e, quindi, il rispetto del termine di recepimento.

## 2. TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LA FRODE

L'Unione e gli Stati membri sono chiamati a combattere contro la frode e le altre attività illegali che ledono gli interessi finanziari dell'Unione mediante misure dissuasive ed efficaci. Gli Stati membri, inoltre, in base al principio di "assimilazione" sancito dall'art. 325 TFUE, hanno l'obbligo di combattere le frodi che ledono gli interessi finanziari dell'Unione con le medesime misure adottate per combattere quelle lesive dei loro propri interessi finanziari.

Per il 2013, sotto il profilo del **coordinamento interno finalizzato al contrasto alle frodi e alle irregolarità nel settore fiscale, della politica agricola comune e dei fondi strutturali**, nell'ambito del Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea (CO.L.A.F.), istituito presso il Dipartimento per le politiche europee, l'attività dell'Italia sarà diretta a potenziare l'azione preventiva e di tutela della legalità, già attuata nel 2012, con l'ampio coinvolgimento delle amministrazioni territoriali. Tale azione si è incentrata sullo svolgimento di incontri formativi che hanno avuto luogo in tutti i capoluoghi di regione (cofinanziati dall'Ufficio europeo per la lotta antifrode - OLAF nell'ambito del Programma *Hercules II* 2007/2013).

Gli incontri hanno consentito di: analizzare i più rilevanti e diffusi fenomeni di irregolarità e frode a livello locale; approfondire e condividere tutte le buone prassi in materia di controllo con le autorità regionali; standardizzare le procedure di controllo, nonché avviare un proficuo scambio di esperienze con altri paesi europei. Da essi è derivato un modello di prevenzione e contrasto alle frodi che è visto con crescente interesse anche da altri Stati membri e potrà costituire, con il necessario coordinamento dell'OLAF, un importante strumento per promuovere con maggiore efficacia la tutela degli interessi finanziari in tutto il territorio dell'Unione.

Nell'ambito del CO.L.A.F. proseguirà, inoltre, l'**attività di parifica dei dati relativi alle irregolarità e frodi notificate alla Commissione - OLAF**, per la conseguente proposta di chiusura. Sarà, altresì, ulteriormente rafforzato il coordinamento con le istituzioni e gli altri organismi competenti dell'Unione.

Per quanto concerne le **iniziative legislative in tema di procedure di controllo**, verrà seguita con attenzione la proposta di modifica del regolamento (CE) n. 1073/1999 relativo alle indagini svolte dall'OLAF e che abroga il regolamento (Euratom) n. 1074/1999, in corso di approvazione da parte del Parlamento europeo. In tale regolamento, proprio su richiesta del Governo, è stata inserita una disposizione che consente di effettuare, anche nel settore dei fondi europei, operazioni congiunte, sul modello delle operazioni doganali congiunte. Inoltre, è prevista la creazione di una rete di punti di contatto nazionali in materia di contrasto alle frodi, per rendere più celeri e diretti gli scambi di informazione con l'OLAF e per valorizzare gli strumenti operativi di collaborazione con lo stesso Ufficio.

### 3. COMUNICAZIONE, INFORMAZIONE E FORMAZIONE SULL'UNIONE EUROPEA

#### 3.1 Attività di comunicazione e informazione

L'Italia è uno degli Stati membri che più si è adoperato per promuovere la comunicazione istituzionale sull'Unione europea, ritenendola un fondamentale e basilare strumento per favorire l'integrazione europea, e lo farà con particolare attenzione nel 2013. Il 2013 è, infatti, l'Anno europeo della cittadinanza, ma è anche l'anno che prepara a due importanti avvenimenti del 2014, le elezioni europee e la Presidenza italiana di turno del Consiglio dell'Unione europea.

La comunicazione istituzionale nel corso del 2013 avrà pertanto come filo conduttore il tema dell'identità del cittadino europeo e sarà finalizzata, in primo luogo, a estendere la conoscenza e a rafforzare la consapevolezza delle opportunità e dei diritti derivanti dalla cittadinanza europea.

Le attività informative e comunicative ruoteranno pertanto su due obiettivi strategici: **cittadinanza europea** e **sviluppo del mercato unico**.

**L'obiettivo strategico "cittadinanza europea"** è riferito all'ambito della cittadinanza attiva e partecipativa al quale possono essere riportati il consolidamento dei valori fondamentali della democrazia e del processo d'integrazione europea, dei diritti politici, economici e sociali dei cittadini e il conseguente rafforzamento del senso di appartenenza all'Unione europea.

I contenuti salienti su cui si focalizzeranno i messaggi di comunicazione miranti a sostenere il valore della cittadinanza europea saranno i seguenti:

- promuovere la conoscenza delle istituzioni europee e del loro funzionamento;
- rendere consapevoli i cittadini europei, soprattutto i giovani, dei diritti e dei doveri derivanti dalla cittadinanza europea, diffondendo il principio dell'uguaglianza dei cittadini europei;
- estendere la conoscenza dei diritti fondamentali, dei diritti della cittadinanza, dei diritti di libera circolazione delle persone, dei servizi, dei capitali e delle merci, dei diritti elettorali, del diritto di petizione, del diritto di denuncia al Mediatore europeo, del diritto di iniziativa legislativa, del diritto di protezione consolare nei paesi terzi;
- sensibilizzare le giovani generazioni verso le grandi tematiche europee, sottolineando che il concetto di cittadinanza, oltre all'aspetto giuridico, si declina nella dimensione politica, civile, economica, sociale e culturale;
- valorizzare il ruolo centrale attribuito alla democrazia partecipativa e alla cittadinanza attiva;
- sostenere gli operatori privati nella comprensione delle politiche europee e degli strumenti a loro disposizione.

**L'obiettivo strategico "sviluppo del mercato unico"** chiama in causa una delle dimensioni fondative della UE alla quale possono essere riportate le possibilità concrete di crescita economica e sociale e civile.

Le attività di comunicazione in materia proseguiranno e rafforzeranno quelle già intraprese nel corso dell'anno 2012, quali i corsi in rete su Fondi diretti, sull'IMI, sui Servizi di interesse economico generale, con la finalità di comunicare ed informare il grande pubblico sugli interventi dell'UE per creare opportunità di lavoro. Particolare attenzione sarà data alla promozione e alla diffusione degli strumenti messi a disposizione dall'Unione, quali i fondi diretti e i nuovi programmi finanziari (ad es. "Orizzonte 2020"), volti a favorire e sostenere l'imprenditorialità, l'occupazione e la crescita sostenibile.

I messaggi di comunicazione finalizzati a far conoscere le opportunità di lavoro, di impresa, di studio e formazione offerte dall'Unione, si soffermeranno sulle priorità di seguito indicate:

- comunicare le azioni previste dalla strategia "Europa 2020", dal nuovo quadro fondamentale per la Piccola Impresa - "Small Business Act", dall'Atto per il mercato unico II e dalle norme che da essi derivano, in collaborazione con le altre amministrazioni e gli enti locali, per comunicare il valore aggiunto europeo;
- comunicare e informare sulle politiche ed i programmi europei che sviluppano e favoriscono l'esercizio dei diritti della cittadinanza e la crescita economica del Paese;
- informare sui programmi di studio, formazione e mobilità in Europa, al fine di stimolare la partecipazione dei giovani al processo di integrazione europea, favorendone la mobilità;
- garantire un sostegno formativo e assistenza tecnica agli operatori pubblici nell'applicazione del diritto dell'Unione, al fine di promuovere lo sviluppo del processo di integrazione europea attraverso siti dedicati e strumenti *web*;
- sostenere l'informazione e la comunicazione da e verso le Amministrazioni pubbliche e gli Enti locali attraverso lo sviluppo e il sostegno alla più ampia diffusione della piattaforma IMI e del Punto nazionale di contatto.

I contenuti su cui insisteranno i processi comunicativi e che saranno diretti soprattutto alle nuove generazioni si articolano in tre macro temi:

- i costi della non-Europa, la libera circolazione delle persone la rimozione degli ostacoli per l'esercizio dei diritti dei cittadini, la cittadinanza e la democrazia partecipativa al centro dell'agenda politica, il riconoscimento di qualifiche accademiche e professionali;
- l'Atto per il mercato unico II, il governo dell'economia, la competitività, lo sviluppo del mercato interno e mercato unico digitale, l'Europa 2020, la crescita e sostenibilità, il riguadagnare fiducia nel superamento della crisi economica;
- con riferimento alle elezioni europee nel 2014, il diritto di voto attivo e passivo, il diritto di presentare petizioni al Parlamento europeo, il coinvolgimento dei cittadini e degli operatori privati nel processo decisionale, la demografia e le sfide dell'immigrazione.

Nel corso del 2013 si terranno seminari, conferenze e campagne d'informazione sui temi sopra ricordati.

Le azioni qualificanti in tale ambito saranno sviluppate attraverso iniziative che hanno come *target* principale i giovani. Essi comprendono processi di comunicazione prevalentemente dedicati ai ragazzi della scuola primaria e secondaria (in collaborazione con gli USR, con ED e le amministrazioni locali), e progetti orientati al mondo universitario (in collaborazione con Rai, CNR, atenei, CIME, Europe direct, CE, PE, amministrazioni locali, ANCI, EIPA, testate locali).

A tali progetti si affiancherà l'organizzazione di due Mostre fotografiche itineranti. La prima, *"Italia in Europa, l'Europa in Italia. Storia dell'integrazione europea in 250 scatti"*, avrà come tema i momenti salienti dell'integrazione europea dalla Guerra fredda ad oggi. La seconda, in collaborazione col MIBAC, avrà come tema il concetto di cittadinanza, dall'antichità sino alla costituzione dell'Unione europea.

Altri due appuntamenti importanti per il 2013 saranno costituiti dalla Festa dell'Europa, a Firenze e dal Salone dei libro di Torino, dove con il CIME sarà sviluppato il tema dell'iniziativa legislativa a supporto della partecipazione democratica dei cittadini.

Si svilupperanno inoltre, i c.d. *"Citizens dialogue meetings"*, insieme alla Commissione e al Parlamento europeo, incontri tematici volti a rilevare percezioni, attese, esigenze e posizioni delle parti interessate nei confronti dell'Unione europea in materia di lavoro, sicurezza ed impiego sostenibile delle risorse.

Per i giovani sono state costruite tre piattaforme multimediali che alimenteranno l'attenzione e la conoscenza di opportunità a loro dedicate:

- *Smartstudent*: iniziativa che si rivolge agli studenti universitari e ai neolaureati italiani. E' un portale che permette di conoscere l'Unione, il funzionamento delle sue istituzioni e le sue politiche;
- *Volontario in Europa*: portale che permette di far conoscere tra loro le associazioni di volontariato e condividere i progetti sul *web*;
- *Vivieuropa*: sito *web* strutturato in quattro macroaree dedicate a:
  - 1) essere cittadini europei;
  - 2) studiare;
  - 3) lavorare e fare impresa;
  - 4) viaggiare;
- altri siti formativi/informativi in rete su normative europee (servizi di interesse economico generale, direttiva servizi) e progettazione europea ([www.finanziamentidiretti.eu](http://www.finanziamentidiretti.eu)) ai quali si può accedere dal sito del Dipartimento per le politiche europee.

### 3.2 Attività di formazione

Nel corso del 2013 sarà potenziata l'attività di formazione svolta tramite i siti *internet*, che si affiancherà all'attività formativa tradizionale nei luoghi di studio e di lavoro. Tra le principali iniziative in programma si segnalano:

**a) corsi in house:**

si tratta di corsi rivolti al personale in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, realizzati in collaborazione con il Dipartimento per le politiche di gestione e sviluppo delle risorse umane e l'Ufficio formazione della Presidenza. Nel 2013 verrà avviato un nuovo ciclo del corso online: "Funzionari italiani, cittadini europei";

**b) corsi sull'Unione europea rivolti alle amministrazioni centrali e regionali:**

l'azione di informazione e formazione è indirizzata alle amministrazioni centrali e locali, per una corretta applicazione del diritto dell'Unione e l'adempimento degli impegni assunti con l'Unione europea. Verrà, a questo proposito, perfezionato il corso in rete sul Sistema d'informazione del mercato interno (IMI) - la rete europea che favorisce la cooperazione amministrativa tra le amministrazioni pubbliche centrali e locali di tutta Europa - avviato nel 2012 e disponibile sul sito del Dipartimento per le politiche europee;

**c) attività di formazione e informazione sui fondi diretti:**

prosegue l'attività di formazione e informazione, anche a livello territoriale, sui fondi diretti europei con l'aggiornamento del sito dedicato: [www.finanziamentidiretti.eu](http://www.finanziamentidiretti.eu). In collaborazione con EIPA (Istituto europeo per la pubblica amministrazione) sono previsti, per il 2013, incontri formativi sui programmi europei aperti e sulle tecniche di Gestione del ciclo del progetto ("Project Cycle Management") e gestione del budget dei Fondi diretti;

**d) Imi - Solvit:**

il Dipartimento per le politiche europee, in collaborazione con CITTALIA, ANCI e SSPAL ha avviato un programma di formazione ed informazione sul regolamento IMI, entrato in vigore il 4 dicembre 2012, e sulla rete Solvit, entrambi sviluppati dalla Commissione in collaborazione con gli Stati membri. Il sistema IMI consente alle amministrazioni pubbliche di cooperare con quelle omologhe di altri Stati membri, superando gli ostacoli dovuti alla diversità di lingue e di strutture amministrative. La rete Solvit, invece, si occupa di problematiche transfrontaliere di cittadini e imprese causate dalla non corretta applicazione delle norme sul mercato interno da parte delle amministrazioni pubbliche. Su questi due sistemi, nel 2013, sono programmati cinque incontri territoriali con i rappresentanti delle autorità centrali, regionali, provinciali e comunali;

**e) Direttiva Servizi:**

verrà ulteriormente sviluppato il sito [www.direttivaservizi.eu](http://www.direttivaservizi.eu) e contestualmente verrà aggiornato il sito [www.lavorareineuropa.eu](http://www.lavorareineuropa.eu) che consente l'accesso al corso online riservato ai cittadini italiani;

**f) Servizi di interesse economico generale (SIEG):**

sarà sviluppato il sito [www.servizidipubblicautilita.eu](http://www.servizidipubblicautilita.eu) per dare la massima diffusione alle nuove regole, adottate dalla Commissione, in materia di aiuti di Stato, concessi sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico, nonché sugli aspetti che incidono sui servizi pubblici

nell'ambito delle proposte di direttive sugli appalti pubblici. Il sito offre accesso anche a un corso *e-learning*.

**LISTA DEGLI ACRONIMI PIÙ FREQUENTEMENTE IMPIEGATI**

<b>ADR</b>	Soluzioni alternative delle controversie
<b>AEO</b>	Operatore economico autorizzato
<b>ANCI</b>	Associazione nazionale comuni italiani
<b>ANVUR</b>	Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca
<b>AQSIQ</b>	<i>General Administration of Quality Supervision, Inspection &amp; Quarantine</i>
<b>BBMRI</b>	<i>Biobanking and Biomolecular Resources Research Infrastructures</i>
<b>BCE</b>	Banca centrale europea
<b>BEI</b>	Banca europea per gli investimenti
<b>CARIL/SLIC</b>	Comitato degli Alti responsabili dell'ispettorato del lavoro
<b>CCCTB</b>	<i>Common consolidate corporate tax base</i>
<b>CCIC</b>	<i>China Certification &amp; Inspection Group Europe</i>
<b>CEDU</b>	Unione alla Convenzione di Roma del 1950 per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali
<b>CIME</b>	Consiglio italiano del movimento europeo
<b>COLAF</b>	Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea
<b>COREPER</b>	Comitato dei Rappresentanti permanenti
<b>CPC</b>	Rete dei consumatori
<b>CRS</b>	Raccomandazioni specifiche per paese
<b>CSD</b>	Depositari centrali di titoli
<b>DCFTA</b>	Accordi di libero scambio ampi ed approfonditi
<b>DCI</b>	<i>Development Co-operation Instrument</i>
<b>DOL</b>	Divisione del lavoro
<b>DPI</b>	Diritti di proprietà intellettuale
<b>EASO</b>	Ufficio europeo di supporto per l'asilo

<b>EATRIS</b>	<i>European Advanced Translational Research Infrastructures in Medicine</i>
<b>EBA</b>	<i>European Banking Authority</i>
<b>Ecofin</b>	Consiglio economia e finanza
<b>ECRIN</b>	<i>European Clinical Research Infrastructures Network</i>
<b>ECRIS</b>	Sistema europeo di messa in rete dei casellari giudiziari
<b>ECVET</b>	Sistema europeo di trasferimento dei crediti per l'istruzione e la formazione professionale
<b>EDA</b>	<i>European Defence Agency</i>
<b>EFSF</b>	<i>European Financial Stability Facility</i>
<b>EFSM</b>	<i>European Financial Stabilization Mechanism</i>
<b>EIPA</b>	<i>European Institute of Public Administration)</i>
<b>ENI</b>	<i>European Neighbourhood Instrument</i>
<b>ENPI</b>	<i>European Neighbourhood and Partnership</i>
<b>EPPO</b>	Procura europea per la tutela degli interessi finanziari dell'Unione
<b>ERIC</b>	Consorzio per un'infrastruttura europea di ricerca
<b>ERTMS</b>	<i>European Train Management System</i>
<b>ESA</b>	Agenzia Spaziale Europea
<b>ESFRI</b>	<i>European Strategy Forum on Research Infrastructures</i>
<b>ESM</b>	Meccanismo europeo di stabilità
<b>ETS</b>	<i>Emission Trading System</i>
<b>FEAMP</b>	Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca
<b>FEASR</b>	Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
<b>FEG</b>	Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione
<b>FEP</b>	Fondo europeo per la pesca
<b>FES</b>	Fondo europeo di sviluppo
<b>FESR</b>	Fondo europeo di sviluppo regionale
<b>FoP</b>	<i>Friends of Presidency</i>

<b>FSE</b>	Fondo sociale europeo
<b>FTA</b>	<i>Free Trade Agreement</i>
<b>GdL</b>	Gruppo di lavoro
<b>ICCU</b>	Istituto centrale per il catalogo unico
<b>IMI</b>	<i>Internal Market Information System</i>
<b>IMO</b>	<i>International Maritime Organization</i>
<b>IPA</b>	<i>Pre Accession Instrument</i>
<b>ITS</b>	<i>Intelligent Transport Systems</i>
<b>MEIP</b>	Investitore privato in un'economia di mercato
<b>MIT</b>	<i>Market Information Tools</i>
<b>MRR</b>	Meccanismo di reazione rapida
<b>NATO</b>	<i>North Atlantic Treaty Organization</i>
<b>NCTS</b>	<i>New Computerised Transit System</i>
<b>OCM</b>	Organizzazione comune dei mercati
<b>OCSE</b>	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
<b>ODR</b>	Soluzioni online delle controversie
<b>OLAF</b>	Ufficio europeo per la lotta antifrode
<b>OMC</b>	Organizzazione mondiale del commercio
<b>ONU</b>	Organizzazione delle Nazioni Unite
<b>PAC</b>	Politica agricola comune
<b>PCI</b>	Progetti di Interesse Comune
<b>PCP</b>	Politica comune della pesca
<b>PdS</b>	Programma di stabilità
<b>PEAD</b>	Programma di aiuti alimentari ai meno abbienti
<b>PESC</b>	Politica estera di sicurezza comune
<b>PMI</b>	Piccole e medie imprese

<b>PNR</b>	Programma nazionale di riforma
<b>PON</b>	Programma Operativo Nazionale
<b>PSDC</b>	Politica di sicurezza e difesa comune
<b>QFP</b>	Quadro finanziario pluriennale
<b>RNL</b>	Reddito nazionale lordo
<b>SEAE</b>	Servizio europeo di azione esterna
<b>SEPA</b>	<i>Single Euro Payments Area</i>
<b>SIEG</b>	Servizi di interesse economico generale
<b>SINTESI</b>	Sistema integrato per gli scambi e le importazioni
<b>SINVSA</b>	Sistema informativo nazionale veterinario per la sicurezza alimentare
<b>SMA</b>	<i>Single Market Act</i>
<b>SRA</b>	<i>Strategic Research Agenda</i>
<b>SSM</b>	<i>Single Supervision Mechanism</i>
<b>TFUE</b>	Trattato sul funzionamento dell'Unione europea
<b>TIC</b>	Tecnologie della Comunicazione e dell'Informazione
<b>TRACES</b>	<i>Trade Control and Expert System</i>
<b>TTF</b>	Tassa sulle transazioni finanziarie
<b>UCC</b>	Codice doganale dell'Unione europea
<b>UE</b>	Unione europea
<b>UEM / EMU</b>	Unione economica monetaria
<b>USR</b>	Ufficio scolastico regionale
<b>VIS</b>	Sistema informativo visti